

Il libro di Egidio Incorpora, avvocato di Linguaglossa

“Botteghe d’arte”, s’intrecciano storie di famiglie

Intriso anche di poesia, un libro che affascina, gettando luce su vicende ottocentesche

Antonino Sarica

MESSINA

Sapientemente modellato, intriso di poesia, ecco un libro che sorprende e affascina. Si intitola “Botteghe d’arte”; editore Rubbettino. Lo ha scritto, amorevolmente vagando nella memoria, Egidio Incorpora di Linguaglossa, avvocato e giornalista collaboratore di vecchia data de “La Sicilia”. Nella sua prefazione, Maria Attanasio giudica codesto vagare dell’autore nella memoria «un espressivo viaggio tra arte e vissuto». “Botte-

ghe d’arte” contiene storie di famiglia, biografie, che ben s’intrecciano con i costumi, con le interminabili dispute sulle arti, che dalla metà dell’Ottocento conducono fin quasi ai giorni nostri. La storia ebbe inizio il 20 agosto del 1840. Allorquando a Tresilico, distretto di Palmi, in Calabria, Fortunata Meduri contadina, moglie di Francesco Murizzi scalpellino, partorì Rocco Bruno, bisnonno dell’autore nostro Egidio Incorpora. Giovanissimo ancora, Rocco Bruno Murizzi badava già, nelle orme del padre suo, a far proprio il mestiere di spaccapietre. E finì con l’usare mazza e scalpello per scolpire a suo modo la poco arrendevole pietra. Eccolo, Rocco Bruno, dopo un po’ a Napoli, nella bottega di Francesco Bianciardi, celebrato gran maestro

scultore. Sono sue, ad esempio, le pregevoli lignee “varette” della Settimana Santa di Cittanova e di Caltanissetta. A Napoli, il discepolo rimase in quella bottega 20 anni e oltre, plasmando a non finire Cristi, Madonne, Santi. E quando il suo maestro lasciò Napoli per la Calabria, egli lo seguì e si fermò a Gioiosa Jonica. Dove conobbe Letizia Rodinò e la sposò; ebbe da lei 12 figli, ma solo tre sopravvissero: Aurora, Gemma e Annino. Intanto, Rocco Bruno non finiva di sfornare statue. Se ne contano a decine nelle chiese di Gioiosa e di altri centri calabresi. Rocco Bruno morì il 4 novembre 1918. Sua figlia Gemma aveva nel frattempo sposato Giovanni Incorpora, patriota irriducibile e indomito combattente, «uomo dalle sembianze dure ma profondamente dolce e tenero». Si era all’alba del ventesimo secolo. E fu proprio

Gemma Murizzi Incorpora, nonna dell’autore, a nobilitare la sua famiglia votata all’arte.



Ceramica Una creazione di Incorpora

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

